

# CELEBRI IL NATALE?

Festeggiamo la visita  
di Cristo che ci condurrà  
oltre le nostre solitudini



di  
**DON ANGELO  
RUSPINI**

**C**elebri il Natale e sei nella solitudine? A Natale puoi festeggiare la visita di Cristo, Figlio di Dio, all'umanità tutta. Non potrai più piangere o lamentarti, perché Colui che nascerà entrerà dentro di te, là nel luogo dov'è la tua solitudine. La tua solitudine è stata creata dalla morte? Non temere. Colui che ti visita vince anche la morte e, a chi tu chiami "morto", dona la risurrezione e la vita eterna. La tua solitudine è stata provocata dal silenzio che si è formato attorno a te dopo il Coronavirus? Colui che ti visita non aspettava altro che il silenzio, perché è la condizione migliore per prendere coscienza della tua povertà, ma anche delle tue tante qualità che ti spingono alla speranza e alla vitalità. Nella tua povertà puoi scoprire che è Lui la tua forza. La tua persona ha paura? Paura della malattia? Della morte? Di restare senza un impiego? Hai paura perché hai famiglia e tutti potrebbero tremare o cadere in crisi? Colui che celebriamo nato tra noi, da adulto, ha ripetuto più volte: *"Non abbiate paura!"*. *"Coraggio, non temete"*. Costruisci però la tua vita con la fede, perché la paura viene – dice – dalla mancanza di fede in Dio. La paura dovrebbe provocare il

primo passo verso la speranza di un mondo diverso da prima. È vero che gli animali, presi dalla paura, aggrediscono. Ma la paura è il momento in cui sai chiedere una mano d'aiuto e di solidarietà. *"Dammi una mano!"* La paura ti può spingere ad aprire la mano per chi ha meno di te ed è meno fortunato di te. Nella prima ondata di COVID19 abbiamo visto

tanti gesti d'aiuto. C'è chi ha dato il doppio di tempo nel lavoro, chi ha fatto le provviste per l'anziano. Colui che celebriamo è la speranza per vivere con il cuore. Quando tutti attendono un vaccino per guarire, Lui chiede l'amore che fa guarire sofferenze, difficoltà e solitudine. Ti apre gli occhi per trovare intraprendenza, fantasia; per individuare nuo-

ve nicchie di mercato e di lavoro. Dio non ha mai risolto, Lui di persona, le nostre guerre e le nostre povertà. Ha sempre suscitato persone che vivono l'amore e il servizio. Quando noi faremo la nostra parte, Lui, di sicuro, farà la sua e con abbondanza. I tempi di Colui che celebriamo nato in mezzo a noi non sono i nostri tempi. Anzi, in principio, invece di

liberare entra nel mezzo della sofferenza e subisce violenza con noi. Si sedeva con i peccatori, andava nella casa dei pubblicani! Ti ricordi la fuga in Egitto? Ti ricordi la frase di Simeone alla presentazione al Tempio: *"Maria, con questo figlio vedrai i sorci verdi! perché è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele"*. Ti ricordi poi come è an-

dato a finire? Nelle mani dei persecutori. Su una croce tra gli insulti dei capi e degli astanti. Ma sulla croce ha portato i peccati, le violenze, le sofferenze e le solitudini di tutta l'umanità. Risorto da morte, vivo, ha lasciato la croce lasciando inchiodati i nostri peccati e le sofferenze sulla croce. Per questo è celebrato Salvatore. ■

